

# Il governo

## Tremonti e governo tecnico, incubi del premier "Tutto rischia di precipitare". Nuova stoccata di Bossi: lasci stare i magistrati



**PALAZZO CHIGI**  
La sede della Presidenza  
del Consiglio

La stampa civica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



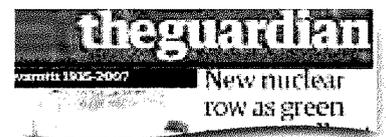
### SOTTO TIRO PER PROSTITUZIONE

"Berlusconi sotto inchiesta per prostituzione": è il titolo dedicato al caso-Ruby dal quotidiano finanziario della City londinese *Financial Times*



### AFFITTI-GRATIS IN CAMBIO DI SESSO

L'*Independent*, titola sugli appartamenti di Milano 2 e scrive: "Le donne vivevano in quegli appartamenti senza pagare l'affitto e ricevevano grosse somme di denaro in contanti in cambio di sesso"



### DEVASTANTE POSSIBILITÀ

Il supplemento del *Guardian* scrive della "devastante possibilità per Silvio Berlusconi di essere messo sotto processo per un reato sessuale"

### CARMELO LOPAPA

ROMA — È la lettura attenta delle trecento pagine dell'inchiesta milanese — alla quale dedica gran parte del fine settimana ad Arcore coi suoi legali — a convincerlo che «tutto ora rischia di precipitare». È il quadro personale, non tanto quello giudiziario, è la stessa immagine del presidente del Consiglio a uscire «devastata» — racconta chi ha parlato con lui ieri — dalle intercettazioni tra le ragazze, contenute negli atti che da og-

gi alla Camera saranno rese pubbliche.

Ecco perché, se gli avvocati Longo e Ghedini lo rassicurano per tutto il giorno sulla tenuta dell'impianto difensivo e sull'inconsistenza delle accuse, Silvio Berlusconi si è convinto della necessità di passare al contrattacco. Di spiegare in video. E di sparigliare sul piano comunicativo. Intanto con la trovata della fidanzata, pur prima di riscontri anche tra i fedelissimi, finora. Dicono abbia tra-

scorso del tempo coi figli, a Villa

**Anche l'ala cattolica C1, rappresentata da Formigoni e Lupi, si è sbilanciata**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

San Martino, a spiegare che si tratta dell'ennesima montatura dei pm milanesi per farmi fuori, ma anche stavolta non ce la faranno».

Gioco facile tra le mura di casa. Ma è per la tenuta dello stesso governo che adesso il premier inizia a temere. Intanto per via di una Lega che con Umberto Bossi — proprio alla vigilia della settimana cruciale per gli esiti della riforma federalista — continua a dare segni di crescente insofferenza. Col Senatour che torna a ventilare le urne, se la situazione dovesse degenerare. «Prima dobbiamo fare il federalismo. Certo, se Berlusconi si sente così minacciato potrebbe accelerare la corsa verso il voto» dice il leader del Carroccio interpellato sul caso Ruby in uno dei comizi nel varesotto. E poi, occorrerebbe maggiore prudenza nei confronti delle toghe, è l'altro richiamo dell'amico: «Capisco che Silvio si arrabbia, ma è meglio lasciar stare la magistratura, tanto di voti ne piglia già tanti, meglio non esagerare». Detto questo, insiste Bossi, «se fossimo andati ad elezioni allora non sarebbero avvenuti tanti pasticci, avremmo già fatto le elezioni e le avremmo stravinte». Molto dipenderà da quel che accadrà a giorni nella bicameralina per il federalismo. Al Senatour interesserà poco se per giorni governo e maggioranza saranno paralizzati dalle rivelazioni su Ruby e le sue amiche.

È stata una domenica nera. A popolarla, gli incubi del Cavaliere. Oltre alla Lega che minaccia e allude, soprattutto l'allargamento della maggioranza, che la vicenda giudiziaria minaccia di paralizzare. L'operazione, già complicata, procedeva con difficoltà. Domani si riuniranno i "responsabili" guidati da Silvano Moffa e **Saverio Romano** con l'obiettivo di dar vita quanto meno al gruppo dei 20 (numero minimo per costituire uno a Montecitorio). Il fatto è che la stessa quota minima ora vacilla, fino a ieri ancora ferma a 19, nonostante le rassicurazioni dei due big sponsor. Il timore confessato dal presidente del Consiglio ai ministri sentiti nel fine settimana è che nessuno dei centristi e finiani «in trattative», in questo clima, da «caccia alle streghe» accetterà di saltare sul vascello in tempesta. E se l'allargamento della maggioranza fallisce, la crisi allora è più vicina. «Ma in queste condizioni e con la speculazione alle porte non escludo che tentino

di farmi fuori con un gioco di palazzo, stanno lavorando per quello» confida ancora adesso Berlusconi ai più fidati consiglieri. È l'eterno spettro del governo tecnico, di una soluzione bipartisan alternativa a quel ritorno alle urne che lui si affretterebbe a invocare, in caso di crisi.

Ad Arcore, non è passato inosservato il silenzio del ministro dell'Economia Tremonti. Tra i pochi a non intervenire in difesa del leader «sotto attacco», come già era avvenuto a settembre quando esplose il caso Ruby. Il solo indiziato, d'altro canto, di pensare e lavorare già al dopo-Berlusconi. Ma se è per questo, non si sono sbilanciati neanche il governatore Roberto Formigoni e Maurizio Lupi, l'ala cattolica riconducibile a Cl, che sta vivendo — raccontano — l'ennesimo momento di grande ambascia. Ecco, è l'altra fobia dell'entourage del premier: la pubblicazione imminente delle «conversazioni» sulle notti del presidente farà vacillare ancora una volta i già difficili rapporti con le gerarchie ecclesiastiche. Dicono che l'infaticabile Gianni Letta sia di nuovo al lavoro per spiegare, ricucire, rassicurare. Ce la farà anche stavolta?

### Personaggi in campo



#### SUPERMINISTRO

Giulio Tremonti, ministro dell'Economia e competitor del premier



#### SENATUR

Umberto Bossi attende di incassare la riforma del federalismo



#### CONSIGLIERE

Gianni Letta è da sempre consigliere e messaggero del premier



#### RESPONSABILE

Silvano Moffa, ex Fli e leader del gruppo dei responsabili alla Camera